

COMUNE DI CASTELROTTO

Piano paesaggistico

Relazione illustrativa

Il territorio comunale di Castelrotto comprende una superficie di 118 km² che partendo dai 500 m di altitudine nella gola della Valle Isarco raggiunge quasi 3000 m. Il territorio comunale viene delimitato a nord dal Rio Gardena, ad ovest dall'Isarco e a sudovest dal Rio Nero. Ad est e a Sud si estende fino alle cime dei massicci dolomitici del Sassolungo e del Sassopiatto, dei Denti di Terrarossa e dello Sciliar. Queste aree alpine e montuose con la sottostante cintura boschiva, fino ai masi più elevati fanno parte del piano paesaggistico dell'Alpe di Siusi o del Parco naturale dello Sciliar e vengono quindi esclusi da questa proposta di vincolo.

Il profilo morfologico è costituito da due grandi terrazze: la "media montagna", su cui è situata la maggior parte degli abitati permanenti, e l'Alpe di Siusi, che con i suoi 50 km² rappresenta una delle malghe più estese dell'arco alpino.

Il sistema idrografico è formato da numerosi torrenti che dopo aver attraversato profonde gole si riversano nell'Isarco come affluenti di sinistra.

Dal punto di vista geologico la media montagna è formata interamente dall'imponente piattaforma di porfido quarzifero atesino, che raggiunge uno spessore di 1.400 m. Essa è situata su uno zoccolo di fillade quarzifera di Bressanone molto ben visibile dalle pareti rocciose al di sopra dell'Isarco. La terrazza di porfido è ricoperta da ignimbriti, lave, tufi e conglomerati. Le sabbie e arenarie di materiale prevalentemente vulcanico formano il sostrato dei larghi pianori di Tisana e S. Osvaldo. Proprio sulla strada che porta da S. Osvaldo a Siusi, ad est del maso Zarod, si trova un esempio notevole di questa conformazione geologica. I massicci montani si innalzano su strati di Bellerophon, di Werfen e di Dolomia dello Sciliar, di cui sono formate le pareti di roccia del gruppo omonimo. Sopra di esso giacciono ancora gli strati di Raibl.

Dal punto di vista climatico la zona fa parte delle Alpi centrali con precipitazioni medie annue di 700 fino a 1.100 mm. Le precipitazioni più frequenti avvengono in estate in forma di pioggia. La conca di Castelrotto - riparata da montagne su tre lati - presenta un clima relativamente mite in rapporto all'altitudine. L'esposizione vi riveste un ruolo decisivo.

La vegetazione rispecchia molto bene queste differenze. Ad esempio si può osservare una spiccata cintura di roverella fino in fondo alla Valle Isarco, laddove i popolamenti più belli di *Quercus pubescens*, *Fraxinus ornus*, *Pistacia terebinthus* e *Celtis australis* compaiono solo sui pendii esposti a sud. Tra i 700 e gli 800 metri i boschi cedui si trasformano in boschi di pino silvestre, che anche qui hanno conformazioni diverse a seconda dell'esposizione, delle caratteristiche del terreno e dell'altitudine. Sui terreni calcarei si associano anche particolari indicatori come la *Sesleria varia* e la *Carex alba*. Si può notare che sui pendii esposti a sud i boschi secchi di pino silvestre arrivano fino all'orizzonte degli arbusti nani a 1.600 m. I faggi sono molto rari; solo in vallette particolarmente umide e fresche come quelle sopra Tisana si possono ancora trovare piccoli popolamenti isolati. A partire da 1000 fino a 1500 m sono presenti boschi di abete rosso, che però rivestono solo un ruolo subordinato, in quanto la specie arborea predominante è il pino silvestre. Neppure il larice è dominante, ma lo si può spesso trovare in tutte le associazioni boschive.

Non ci si può immaginare il paesaggio senza le siepi e i cespuglieti. Le siepi sono formate da varie specie di arbusti tra cui il nocciolo, la rosa canina, il ligustro, il biancospino e il prugnolo, il sambuco, il gisilostio e altri ancora, mentre le latifoglie come i tigli, gli aceri, le querce, gli olmi, i frassini, i pioppi, i sorbi, i salici, i ciliegi, i noci, i castagni, i vecchi peri e meli molto spesso adornano i masi, fiancheggiano strade e sentieri o si trovano ai limiti del bosco.

Le gole ripide offrono poco spazio alla vegetazione ripariale lungo i corsi d'acqua.

Dal punto di vista paesaggistico la caratteristica fondamentale del territorio comunale di Castelrotto è costituita dalla ricchezza dei contrasti tra il paesaggio naturale e quello culturale. La varietà morfologica e la corrispondente ricchezza paesaggistica hanno impressionato molti amanti della natura e molti viaggiatori del passato remoto e prossimo, che descrivono questa zona come "paesaggio fra neve e vigne" (Josef Rampold) e come zona che "si estende dalle viti fino alle pigne dei cembri" (Johann Jakob Staffler, topografo).

Dalla stretta gola della Valle Isarco, attraverso le dolci terrazze su cui si trovano i villaggi rurali di Tagusa, Tisana e S. Osvaldo - dove compaiono ancora tracce di flora submediterranea - si raggiunge la larga terrazza di media montagna di Siusi e Castelrotto e da lì, lungo i ripidi pendii attorno a S. Valentino e Bulla del versante gardenese, il paesaggio sale fino alle cime più alte che circondano il cuore di questa zona: gli ampi pascoli dell' Alpe di Siusi. Questa zona è stata attraversata e insediata da stirpi antichissime. Alcuni reperti archeologici ritrovati sull'Alpe di Siusi indicano la presenza di ripari dei cacciatori del mesolitico dell'età della pietra (da 7.000 a 3.500 avanti Cristo). I molti toponimi di origine preromana dimostrano l'esistenza di insediamenti reto-romani, mentre il nome Castelrotto è sicuramente di origine romana.

L'ultima stirpe che si è insediata in questa zona è quella dei Baiuvari (a partire dal VI secolo dopo Cristo) che avviò il processo di germanizzazione conclusosi poi solo nel XIV secolo. La successione di varie stirpi e culture lasciò tracce di varie forme insediative: oltre a insediamenti fortemente raggruppati (Tagusa, Tisana, S. Osvaldo e la stessa Castelrotto), in posizioni più elevate troviamo insediamenti sparsi che sono senza dubbio d'origine più tarda. Non si è comunque riusciti a mantenere ovunque questa struttura insediativa e paesaggistica. Ad es. a Oberwasser, Telfen, sopra Suisi ma anche sotto S. Michele si possono scorgere chiari fenomeni di dispersione edilizia; in molti casi si tratta di case per le vacanze.

Un elemento importante del paesaggio culturale è rappresentato dall'architettura rurale. A Castelrotto la casa d'abitazione di solito è separata dal fienile. Purtroppo sempre più spesso le vecchie costruzioni vengono sostituite da nuove, fatto che non favorisce la varietà paesaggistica, in quanto le nuove costruzioni presentano pochi spunti originali. Saltano all'occhio i tetti pendenti dei fienili, caratteristica riconducibile all'antica utilizzazione della paglia per la copertura dei tetti. La paglia nel frattempo è sparita quasi completamente, ma la forma del tetto è stata mantenuta.

Molto interessanti dal punto di vista storico-artistico sono le numerose chiese e cappelle che non adornano solo le località e gli abitati, ma che si possono trovare a volte anche nel paesaggio libero (S. Valentino, S. Vigilio, S. Michele). Un'immagine paesaggistica particolarmente bella è rappresentata dalla chiesetta di S. Valentino con lo Sciliar sullo sfondo.

Dei castelli e delle fortificazioni che si trovano nel territorio comunale di Castelrotto sono rimaste solo delle rovine, ad es. le rovine di Aichach, Hauenstein e Salegg. Non ci si può dimenticare di nominare le due residenze Krausegg (oggi sede del municipio) e Lafay, entrambe in buono stato di conservazione.

Fra Ponte Gardena e Cardano la Valle Isarco è particolarmente stretta e per buona parte presenta le caratteristiche di una vera e propria gola. Il versante orografico sinistro della valle, fra Ponte Gardena e la foce del Rio Nero, fa parte del territorio comunale di Castelrotto. Questo segmento della valle presenta un elevato grado di antropizzazione. E' vero che non c'è posto per ampi insediamenti, ma le infrastrutture del traffico esistenti (strada statale, autostrada, nel frattempo per la linea ferroviaria è stata costruita una galleria e sul vecchio tracciato ferroviario si progetta una pista ciclabile) segnano profondamente l'immagine di questa valle stretta. Purtroppo anche il fiume Isarco è stato privato della sua funzione ecologica ed è stato completamente deturpato dal punto di vista paesaggistico a causa del prelievo d'acqua presso Ponte Gardena e delle misure di sistemazione idraulica. Soprattutto in inverno e in primavera, quando nell'acqua residua scarsa ed inquinata si formano tappeti di alghe, abbiamo di fronte agli occhi un triste spettacolo e certe volte l'acqua emana anche odori sgradevoli. Si potrebbe raggiungere un certo equilibrio ecologico, anche se a un livello più basso di quello riscontrabile con un flusso d'acqua naturale, facendo fluire una portata più elevata di acqua residua.

L'enorme sviluppo turistico degli ultimi decenni e il conseguente sviluppo delle infrastrutture hanno radicalmente modificato il paesaggio, cresciuto lentamente nei millenni, spesso danneggiando il delicato

equilibrio, che da secoli era ancora intatto. Il mantenimento delle caratteristiche del paesaggio, della sua armonia e varietà, l'equilibrio tra area antropizzata e paesaggio "naturale", tra natura e opera dell'uomo, la conservazione delle testimonianze della cultura architettonica e urbanistica sono gli obiettivi primari di questo piano paesaggistico.

SITUAZIONE DI PARTENZA E VINCOLI DI TUTELA

Grazie alla grande estensione di boschi e superfici alpestri, al quadro paesaggistico estremamente articolato, alle sue zone umide e aride ed alla sua struttura insediativa rurale ancora intatta, il territorio comunale di Castelrotto presenta un elevato valore paesaggistico e ricreativo. Per la sua bellezza paesaggistica e le sue preziose caratteristiche ambientali vaste parti del territorio comunale di Castelrotto vennero dichiarate zone di tutela già con D. P. G. P. del 16 novembre 1959, n. 54, ed ora nell'ambito di una rielaborazione sono tutelate mediante l'individuazione di zone corografiche ai sensi dell'art. 1 della legge provinciale del 25 luglio 1970, n. 16 e successive modifiche ed integrazioni. Sono escluse da vincoli paesaggistici le zone residenziali, le zone per infrastrutture ed insediamenti produttivi.

Zona di tutela paesaggistica:

Paesaggio di particolare tutela/Zone di rispetto

Ai piedi dello Sciliar zona di media montagna e dell'Alpe di Siusi si trova una che presenta terrazze prative ben formate e colline e cupole esposte. I pendii a strapiombo sull'Isarco o sul Rio Gardena sono invece poco abitati. Solo in alcuni luoghi stretti e pianeggianti si trovano dei masi sparsi. A causa di questa mutevole morfologia territoriale e della attività agricola multiforme è sorto un tipo di paesaggio strutturato su superfici molto ristrette.

Di una certa importanza per la struttura paesaggistica sono le superfici agricole quasi o assolutamente prive di costruzioni attorno ai paesi; in alcuni casi esse sono completamente libere e in altri sono attraversate da numerose file di siepi.

Determinate superfici devono essere possibilmente risparmiate da un'eccessiva opera di edificazione e di allacciamento di cavi e vengono quindi sottoposte a vincolo come "Zona di tutela paesaggistica" (Paesaggio di particolare tutela/Zone di rispetto). Nelle zone di rispetto vige un divieto assoluto di costruzione.

In alcuni settori parziali di tali zone di tutela appositamente segnati a livello cartografico è prevista l'autorizzazione paesaggistica da parte dell'Amministrazione provinciale per i progetti di fabbricati o opere ammesse. Si tratta di zone particolarmente esposte, che presentano un considerevole valore naturalistico o che rappresentano gli immediati dintorni di costruzioni di elevato pregio storicoculturale, che conferiscono una particolare impronta al paesaggio.

In queste zone di tutela paesaggistica la coltivazione agricola (inclusa la modifica del tipo di coltivazione) non è sottoposta ad ulteriori limitazioni ed anche i lavori di bonifica non sono vietati, per cui restano immutate le relative disposizioni di legge.

Le aree di tutela proposte comprendono in gran parte preziosi fondi coltivati, per cui questa misura protettiva è molto importante anche per l'agricoltura. Effettivamente, la costruzione di edifici su queste aree coltivate rappresenterebbe una perdita inestimabile per l'agricoltura. Attraverso l'individuazione di quest'area quale paesaggio di particolare tutela o area di rispetto viene qui sottolineata la priorità dell'utilizzazione agricola rispetto ad altri tipi di utilizzazione.

Castelrotto - Siusi

Gli ampi prati ad est di Castelrotto, le cui uniche costruzioni sono alcuni masi singoli, risaltano particolarmente e caratterizzano decisamente il paesaggio. Per questo motivo la zona dovrebbe essere salvaguardata interamente con aree di tutela (paesaggio di particolare tutela o area di rispetto); si tratta

della zona che va *dal gruppo di masi presso lo Schgaguler con un 'architettura rurale ben conservata, attraversa l'area collinare al di sotto di Tiosels e a nord-est di Castelrotto, dove si trova la residenza Lafay, e giunge all'ampia terrazza ad est del paese fino al pendio prativo ben visibile a nord di Siusi*. Su questa dolce collina situata un po' al di sotto della strada dell'Alpe di Siusi si trova la chiesetta di S. Valentino, uno degli emblemi più conosciuti della zona dello Sciliar. Nell'area di tutela viene inglobata anche la piccola valle con i prati tra Telfen e il maso Ziuger e con essa il fienile di tale maso che presenta un tetto di paglia, che in ogni caso deve essere conservato. Presso il maso Wiedner si trova un bel frutteto sparso di estensione notevole e un fitto popolamento di alberi (soprattutto peri, meli e prugni). Frutteti sparsi si possono trovare anche in altri punti, di solito presso i masi (ad es.; presso il maso Treff a circa 1200 m di altitudine), ma anche nel paesaggio libero, dove spesso gli alberi sono meravigliosi.

La collina direttamente sopra Castelrotto, denominata Kofel, è una piccola area ricreativa molto adatta per brevi passeggiate, durante le quali si può godere di un bel panorama su Castelrotto e dintorni. Vi si trovano anche numerosi monumenti commemorativi, edicole e piccole capelle nonché un prezioso popolamento di alberi degno di essere conservato. Per il Kofel e il pendio ad ovest, scosceso ed esposto, che si trova più in basso si prevede una zona di rispetto.

Marinzen

Marinzen, un pascolo in mezzo al bosco e con una copertura rada di belli larici, è situato sopra Castelrotto ad un dislivello di ca. 500 m ed è raggiungibile direttamente da lì tramite una seggiovia. Questa zona con la sua grande funzione ricreativa - sia d'estate che d'inverno - deve venir individuata come paesaggio di particolare tutela.

S. Michele

Sotto a S. Michele, presso il "Tianeshof", si estende un'ampia terrazza prativa. Questa terrazza e il *dorso su cui si trova la chiesa di S. Michele*, una delle chiese più antiche della zona dello Sciliar, il cui campanile presenta un'evidente impronta romanica, dovrebbero essere individuati quali paesaggio di particolare tutela.

Passo Pinei - Roncadizza - Bulla

Il territorio prativo presso il Passo Pinei, ben visibile dalla val Gardena, viene proposto come paesaggio di particolare tutela. La rada presenza di larici o cirnoli rende la zona particolarmente bella dal punto di vista paesaggistico. A Roncadizza due aree di rispetto dovrebbero tutelare le *strisce verdi sopra e sotto la chiesa*, nonché il colle molto esposto presso il maso Col.

Anche per Bulla è prevista un'area di rispetto che riguarda il *dorsale intatto su cui si trova la chiesa*.

Tagusa, Tisana, S. Osvaldo, S. Vigilia

Davanti e un po' al di sotto di Siusi e Castelrotto si trovano delle piccole terrazze di media montagna su cui sono situati gli *idilliaci abitati di Tagusa, Tisana, S. Osvaldo e S. Vigilia*. Essi hanno conservato ottimamente il loro carattere acquisito nei secoli, in quanto l'attività edilizia si è mantenuta entro limiti accettabili. Mediante l'individuazione di aree di rispetto o paesaggi di particolare tutela si vogliono tutelare i loro immediati dintorni. Presso la rovina Aichach è prevista un'ulteriore area di rispetto che tuteli i dintorni. Anche se il castello è ridotto in rovina, assieme al vicino fienile provvisto di tetto di paglia, rappresenta un gioiello paesaggistico.

Zona agricola di interesse paesaggistico

Le superfici agricole non comprese nelle zone di tutela paesaggistica sunnominate vengono individuate come zona agricola di interesse paesaggistico. Esse rappresentano un paesaggio modificato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona.

L'individuazione come zona agricola di interesse paesaggistico persegue l'obiettivo di garantire - senza limitare l'attività agricola - un inserimento armonico delle costruzioni ammesse ed un loro adattamento alla struttura paesaggistica ed insediativa esistente.

Paesaggio naturale

Il bosco, i pascoli e le regioni rocciose nonché le acque e le zone umide vengono protetti come paesaggio naturale. Con ciò se ne intende sottolineare l'importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica e ambientale, sia come importantissimo fattore di protezione e del microclima, sia perché formano un habitat ideale per tutta una serie di specie animali tipiche e sono parte integrante fondamentale della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione ricreativa.

Anche le superfici definite a livello cartografico come prati e pascoli alberati rientrano in questa categoria. Particolarmente degno di tutela è il popolamento di bei larici a Marinza, un'importante zona ricreativa sia in estate che in inverno. Anche sul Passo Pinei alcuni prati sono alberati di radi lariceti. La presenza di questi alberi non comporta solo un arricchimento per il quadro paesaggistico, rendendo lo più vario, ma protegge anche queste superfici dall'inaridimento: le ripara dal vento, impedisce la dispersione della neve e filtra un po' i raggi del sole. Ne conseguono migliori condizioni di crescita per le piante.

Fondamentalmente l'utilizzazione forestale deve essere limitata all'incremento naturale e dove si denota una certa preponderanza dell'abete rosso, quest'ultimo dovrebbe essere tagliato più del larice. Infatti l'abete rosso soppianta sempre più il larice e provoca oltre ad un'uniformazione del quadro paesaggistico anche danni considerevoli all'utilizzazione agricola. Come albero a radici superficiali influisce, su una superficie piuttosto estesa, sulla crescita dell'erba, getta degli aghi più difficilmente decomponibili e produce più ombra.

L'amministrazione provinciale mette a disposizione dei premi compensativi per la cura del paesaggio, se i prati alberati continuano ad essere coltivati evitando interventi di miglioria e di fertilizzazione intensiva. Nei pascoli alberati si dovrebbe rinunciare ad eliminare le ceppaie.

Biotopo umido Pinesa

Presso il passo Pinei a nord dell'albergo Scherlin si trova un biotopo umido di ampie dimensioni. E' in buono stato di conservazione, in quanto si trova già nell'ambito del bosco e anche le superfici umide sono parzialmente ricoperte di pini silvestri nani.

L'umidificazione della zona avviene grazie all'affioramento in superficie delle acque freatiche. La zona presenta in parte un carattere di torbiera bassa o di "Anmoor" ed in parte si tratta di aree umide minerotrofe.

Dal punto di vista della flora è interessante la presenza della rara specie *Elyocharis quinquefolium* e il fatto che si trovino specie indicatrici sia di terreni silicei che calcarei. Vi si trovano varie specie di cariei (*Carex pulcharis*, *Carex nigra*, *Carex dioica*, *Carex rostrata*, *Carex davalliana*, *Carex pallescens*, *Carex flacca*) che possono formare anche dei popolamenti; si devono poi citare altre specie di piante che prediligono l'umidità: *Trichophorum caespitosum*, *Drosera rotundifolium*, *Primula farinosa*, *Molinia* ecc.

Oltre alla generale funzione idrologica ed ecologica delle zone umide, a questo biotopo va attribuita una particolare importanza per la sua estensione e la sua condizione intatta che ne giustifica il vincolo come riserva naturale.

Monumenti naturali

Vengono proposti come monumenti naturali quattro alberi singoli che risaltano in modo marcato nel paesaggio e presentano dimensioni notevoli:

Un abete imponente presso la Pensione Castelrotto, un castagno ai margini dell'abitato di Tisana che risalta particolarmente per il diametro del tronco e l'ampia corona, un bel tiglio che si trova vicino al maso Sattler in una posizione molto esposta e un tasso di dimensioni eccezionali presso il maso Unterporz.

Come monumenti naturali sono previste anche sette zone umide e una conformazione geologica:

- sei piccole zone umide molto ben conservate e ben situate sotto il profilo paesaggistico nelle colline fra Castelrotto e Tagusa; sono denominate: Planermoor, Moosbichlmoos, Radlmoos, Glormoos, Kreuzmoos e Londermoos. Si trovano tutte in conche situate tra le cupole di porfido di questa area collinare in gran parte boschiva; poiché si tratta di una zona poco antropizzata, le zone umide sono rimaste relativamente integre e presentano un'intatta vegetazione di torbiera bassa;

- la zona umida Pinei che presenta un grado di umidità diverso e in parte è classificabile come torbiera bassa o come terreno umido minerotrofo. In mezzo si trovano anche punti asciutti che sono alberati o erbosi. L'intera area presenta caratteristiche idrologiche eterogenee nonché una flora ricca di specie e costituisce un arricchimento per il paesaggio;

- una conformazione geologica presso il maso Karlott al di sotto di Siusi, dove alcuni depositi vulcanici acquistano un'interessante forma a colonna. L'influsso selettivo dei ghiacciai dell'era glaciale e dell'acqua sugli strati di varia composizione, hanno creato nel corso del tempo questo monumento naturale assolutamente degno di tutela.

Infine andrebbe individuata come monumento naturale una ghiacciaia naturale situata a S.Osvaldo sotto il maso Madrungl. Si tratta di un buco di ghiaccio che un tempo veniva usato dall'uomo per conservare al freddo gli alimenti.

Tutela Generale dei noci e castagni e dei frutteti sparsi

Nell'ambito dei due paesi principali di Castelrotto e Siusi il castagno non compare quasi più (da citare comunque i due castagni presso il maso Rung situati addirittura a 1.100 m di altitudine), mentre lo si può trovare a quote più basse. Il castagno caratterizza fortemente il paesaggio, rappresenta un simbolo dell'influsso climatico mediterraneo e costituisce (nel caso degli esemplari vecchi) un'importante nicchia ecologica per gli animali che nidificano nelle cavità degli alberi. Lo si trova soprattutto ai margini dei campi e dei boschi e talvolta forma anche dei castagneti. Così i castagni, considerati gli alberi tipici del paesaggio di media montagna della Valle Isarco, non possono essere abbattuti senza previa autorizzazione dell'autorità forestale.

I noci di un certo interesse paesaggistico si trovano quasi esclusivamente presso singole costruzioni, dove assumono la funzione di ornamento. Anche il patrimonio dei frutteti sparsi, dei vecchi peri e meli, che crescono nei paesi o anche vicino a masi sparsi, riveste una grande importanza paesaggistica. Sono testimonianza di un antico modo di praticare la frutticoltura ed in molti casi vi sono fra loro magnifici esemplari, che non risaltano tanto per la loro grandezza, quanto per la loro età, per i tronchi nodosi e la fitta ramificazione. Data la loro straordinaria importanza per il paesaggio coltivato, i noci e i vecchi peri e meli di diametro superiore ai 30 cm possono essere abbattuti solo su autorizzazione del sindaco.

Vie lastricate, muri a secco e cespuglieti

Tutte le vie lastricate (e i resti di esse anche se non sono registrati nella cartografia), i muri a secco ma anche gli argini di pietrame, i cespuglieti ed i boschetti isolati sono tutelati, perché abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali. Deve essere sottolineata l'importanza della vegetazione ripariale, parte integrante dell'ecosistema delle acque, spesso fortemente minacciate da opere di sistemazione, derivazioni d'acqua e inquinamento idrico.

Zone archeologiche

Le singole zone archeologiche sono state registrate a livello cartografico secondo le indicazioni della Soprintendenza provinciale ai beni culturali.

Nuova delimitazione del Parco naturale dello Sciliar e del piano paesaggistico dell'Alpe di Siusi

Fra i sette parchi naturali oggi esistenti in Alto Adige il parco naturale dello Sciliar è stato il primo ad essere individuato. (Decreto del Presidente della Giunta Provinciale del 16 settembre 1974, n. 55). Dalla prima individuazione del parco sono trascorsi più di 20 anni e una nuova delimitazione è divenuta inevitabile. Sono necessarie varie modifiche anche solo per la trascrizione del confine del parco naturale sulla nuova documentazione cartografica che viene utilizzata per la predisposizione del piano paesaggistico del comune di Castelrotto. Si è però anche tentato di adeguare questo confine ai criteri generalmente usati per la delimitazione dei parchi naturali. Così il confine devè correre possibilmente lungo linee chiaramente riconoscibili sul territorio (limiti boschivi, strade, sentieri, ruscelli e altro). Le aree naturali e seminaturali situate al di sopra del territorio permanentemente abitato vengono inserite nel parco naturale, mentre le case abitate e anche la strada che collega Fiè a Siusi ne vengono escluse.

Anche rispetto alla delimitazione del piano territoriale dell'Alpe di Siusi si propongono alcune modifiche affinché essa corrisponda possibilmente a linee chiaramente riconoscibili nel paesaggio.